



ANTENATI

Avevano corso la mattina e la sera , forse anche dalla mattina alla sera .

I cavalli erano stanchi , i due per ore non si erano detti una parola avvertivano solo il loro scalciare, il respiro affannato , e l'eco del loro passaggio nella desolazione dei panorami.

Il freddo di Settembre iniziava a farsi sentire , a quelle latitudini il gelo parla la sua lingua .

I due conversano in una strana lingua incomprensibile , l'aspetto dietro i mantelli lascia intravedere dei lineamenti provati .
Potrebbero parlare greco , aramaico , latino o arabonon vi è gran differenza .
La corsa li ha resi un sol vento , una sola voce , un sol fiato agitato : sconnesso , accecato , terrorizzato .
La paura ha scolpito le rughe , gli occhi , i visi .
Il terrore ha allungato le ombre .
La vita gli ha prestato la moneta della forza .
Il tempo ha trasformato le ore in secondi ed i giorni minuti .
Gli elementi hanno battuto i rintocchi della loro musica in un suono composto e ritmato di corsa , cammino e trotto .
La luce ha allungato il suo velo , per un faro nella distesa del nulla .
Il vento ha prestato loro le ali nei momenti più difficili , impossibili .
Il mare ha urlato i confini della terra , con le onde agitate del confuso battere di cuori terrorizzati .
Le onde che si infrangono sulla riva contano i battiti delle ore in un cuore divenuto un sol vulcano di potenza con tutti gli elementi .
Da lontano il mare segna i confini della prigione , ed i due sembrano interpretarlo in tal modo negli sguardi persi , terrorizzati , segnati .
Poi dopo tanto correre ecco la parola tornare .
E cco i ricordi affiorare .
E cco i fantasmi precipitare .
Tutto il resto anche la più triste desolazione è un panorama di libertà di fronte al terrore della morte .
Le lacrime precipitano assieme al destino che li ha uniti fino a quell' istante .
In quello strano parlare ricordano dettagli di particolari . Luci ed ombre di un tormento . Il primo dopo giorni e notti descrive nello scenario vasto ed immenso di quella terra combattuta fra il ghiaccio ed il fuoco , i particolari di una sala , di una stanza , di una grande cella , i contorni di un vasto perimetro della mente dove al terrore hanno barattato la fuga nell'istinto di un attimo .
Dalla distesa della grande libertà ritrovata , tornano alla geometria di un immenso salone .

La pietra scolpita e costruita , fredda , le croci uniche indicazioni della via . Se vi è altro arredamento , i due sembrano non vederlo . Le uniche comodità sono delle panche di legno che spezzano con la loro semplicità il fragore della pietra che precipita su di loro . In quell'ordine preciso tutto sembra divenire , i venti urlare , i mari aprirsi , i vulcani cantare l'orrore dei cieli . E d i cieli voler ha forza penetrare dalle fessure della pietra . Ora appaiono troppo in alto , ma urlano ugualmente la loro minaccia .

L'acqua urla anche essa la sua ira .

L'intero creato sembra gridare la sua offesa , il suo disappunto , la sua incredulità attraverso un libro aperto in fondo al baratro di una cascata che dovrebbe essere solo un altare .

In silenzio , come l'alba o il tramontoin questo Universo , i due hanno smarrito le chiavi della comprensione del tempo , e la schiera dei nuovi abitanti della terra fa la sua comparsa .

In silenzio prendono posto nei boschi di legni antichi , nella foresta , che ai due sembra d'improvviso nel fragore di questa natura , apparire .

In questa nuova natura , in questa geografia , questa fitta foresta inizia a parlare la sua voce .

I due sono stati fatti accomodare su delle sedie strane , particolari , la scomodità sembra l'unico privilegio a loro concesso , il cavalletto di questo mondo .

Il quadro di questa nuova natura .

E la natura adagiata sembra ammirare sconvolta e terrorizzata prima di ogni parola , prima di ogni preghiera , prima di ogni luce riflessa nell'oscuro bosco di volti affranti che recitano in un sol coro l'identica litania .

L'identica preghiera .

L'identica voce .

Il tempo scandito da un battito di un – amen - .

Poi tutto prosegue .

La litania diviene preghiera , la preghiera coro , il coro voce .

E la voce inizia a parlare , a domandare , ad interrogare .

- Il suo nome è Pietro ? –

- Quanti anni pensa di avere ? –

- Come si chiama il qui presente suo accompagnatore ? –

Alle domande seguono le risposte , alle risposte altre domande .

Il banale sembra circoscritto al ciclo incompiuto di una nuova creazione , e divenire in questa transizione la complessità di una geologia madre e terrore della – terra- .

La voce prosegue , la stessa cadenza che riflette il tempo .

Il semplice diviene complesso , ogni frammento disgiunto in questa geografia urla il disappunto di tutta la natura compatta ed unita , che crea il suo clima .

Il clima forma il baratro delle stagioni , che oscillano incompiute dalle voci , dai fraseggi , dagli sguardi , dai cenni , dal lento consumarsi delle candele che decidono le ore , i giorni , i mesi , gli anni .

Di questi momenti

- Dove ha composto queste pitture ? –

- Cosa sono o vorrebbero rappresentare ? –

- Dove e con chi si trovava in quel dì.....? –

- Crede nell'infalibilità della parola della Chiesa ? –

- Dove e quando ha scritto ? –

- Perché ? –

- Che libri legge ? –

- Sono conformi alla parola della Chiesa - ?

- Conosce qualche eresia ? -

Alle domande seguono le risposte , alle risposte domande più complesse .

L'aria diviene più fredda , il ghiaccio gela le ossa .

Il fuoco sembra voler o dover cancellare il resto .

Questa terra vuole ripagare il suo orgoglio ferito in questa bizzarra natura .

- Con chi ha lavorato ? –

- Per chi ha lavorato ? –

- Crede nel potere del Demonio ? –

- Ha rispettato i comandamenti ? –

- Ha rispettato la legge ? –

Pian piano dalla distesa di ghiaccio passiamo alla turbolenza del vulcano .

Al fragore del suo lento rigurgito , nascosto in una nube di fumo .

Un uomo più anziano , più colorito e pasciuto degli altri prende parola , con il tacito assenso di questa remota geografia , il suo gorgogliare diviene – vulcano – ed inganno di - formule - .

Il contrasto diviene evidente .

Difficoltà geologica riflessa nel terremoto della geologia .

Tutti acconsentono , molti sembrano non capire .

Nella gerarchia di potere , la sua parola diviene sacra .

L'abito uguale agli altri confratelli .

La terra sembra tremare .

- Qualcuno sconosciuto ai nostri principi e buoni propositi , ha divulgato diverso – verbo - ? –

Allo sguardo di una improvvisa per quanto tacita intesa che corre fra due letterati , i lampi delle parole diventano lame affilate , il duello promette negli esili ed umili fraseggi , scintille di fuoco .

I duellanti sembrano capirsi , l'uno all'altezza dell'altro .

Gli occhi parlano più delle domande appena accennate .

Il vulcano fa risvegliare la Chiesa , la sala , il perimetroaddormentato .

-Quali filosofi antichi conosce ? -

(in Ospiti, Giuliano Lazzari da 'Dialoghi con Pietro Autier')

